

## Il Viminale

# La ricetta di Minniti: bene l'apertura di canali, ma meno ingressi illegali

**Vent'anni fa la Turco-Napolitano, prima legge quadro in materia «La sfida resta governare i flussi»**

**LUCA LIVERANI**

ROMA

**I**ntervenire alla fonte dei flussi, replicando con la Libia gli accordi fatti con la Turchia. Accogliere i richiedenti asilo in modo diffuso, con tempi rapidi per l'esame delle richieste e nell'attesa lavori volontari di pubblica utilità. Rimpatri, forzati o volontari, di chi non si vede riconosciuto il diritto all'asilo. Eccezione fatta per i minori. È la ricetta per gestire l'immigrazione del ministro dell'Interno Marco Minniti: «Governare l'immigrazione illegale ci consente di affrontare l'immigrazione legale. La mia idea è semplicissima, ma difficilissima da realizzare: diminuire gli ingressi illegali e rafforzare i corridoi umanitari».

Il titolare del Viminale ne parla all'incontro al Senato promosso dalle Fondazioni Gransci e Iotti per i 20 anni della prima legge quadro sull'immigrazione, la Turco-Napolitano, presentata dal governo Prodi a febbraio 1997 e approvata dal Parlamento a marzo 1998. E all'incontro ci sono i protagonisti. Livia Turco ricorda: «C'era un decreto Dini sull'immigrazione da convertire, ma Prodi disse "dobbiamo avere il coraggio di fare una legge organica su un fenomeno strutturale"». Una legge di cui «resta attuale l'impianto», nonostante le modifiche della Bossi-Fini (in parte annullate dalla giurisprudenza): cioè «contrasto dell'immigrazione irregolare attraverso

accordi bilaterali». Rimpiange alcune articoli stralciati: il diritto di voto alle amministrative, lo sponsor per ricerca di lavoro: «Il centrodestra ci attaccò, ma quando governò nel 2008 fece la più grande sanatoria di sempre». Passò invece il no alla tratta con l'articolo 18, contro la riapertura delle case chiuse, e il permesso di protezione sociale» per chi denunciava. «Oggi grazie a quell'articolo 15 mila di quelle ragazze sono madri, mogli, insegnanti», rivendica monsignor Giancarlo Perego, direttore di Migrantes e arcivescovo nominato di Ferrara. Che definisce «impensabile che il visto turistico sia l'unico mezzo per far entrare i lavoratori».

Per Minniti il primo passo è bloccare la rotta del Mediterraneo: «Frontex ci dice che nel 2016 la rotta balcanica da Ovest è diminuita dell'84%, del 72% quella da Est. Quella del Mediterraneo è cresciuta del 18%, nei primi due mesi del 2017 del 50%. La rotta balcanica è stata seriamente messa sotto controllo, quella mediterranea no. È stato coraggioso il memorandum d'intesa tra il governo di Tripoli e il nostro premier Gentiloni. Ma deve va realizzato».

Giorgio Napolitano, vent'anni fa ministro dell'Interno, ricorda quando in Senato diceva che «occorre innanzitutto una politica europea». E oggi sottolinea: «Il contrasto all'immigrazione irregolare presuppone canali legali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

